

1 Figlia di M. Agrippa

Sommario 1.1 Genitori illustri: Giulia e M. Agrippa. – 1.2 Vipsania Giulia Agrippina.

1.1 Genitori illustri: Giulia e M. Agrippa

Ricostruire le vicende biografiche di una donna romana prima del suo matrimonio è un'operazione complessa, resa in maggior misura problematica dal fatto che, se la documentazione antica riserva scarso interesse per l'elemento femminile, in termini generali le notizie relative all'infanzia e all'educazione delle donne costituiscono un argomento di importanza quasi nulla per i testimoni antichi.

Nel panorama della documentazione antica relativa alle donne della *domus Augusta* il caso di Agrippina Maggiore si rivela particolarmente fortunato proprio per la centralità del personaggio all'interno degli schemi successivi messi in atto da Augusto nel corso del suo principato. Essa si trovò a far parte della discendenza di M. Vipsanio Agrippa e dell'unica figlia del principe, Giulia, sulla quale Augusto aveva riposto le proprie speranze per ottenere un erede di sangue.

Secondo una notizia riportata da un frammento degli *Acta fratrum Arvalium*, rinvenuto nel 1898 presso la tomba di Cecilia Metella sulla via Appia e datato al 39 d.C., Agrippina Maggiore sarebbe nata tra il 25 e il 26 ottobre:

[A(nte) d(iem)] VI[I ---] K(alendas) Novembr(es) / [L(ucius) Salvius Otho] flamen et promagistro / [collegii fratrum] Arvalium nomine in / [Capito]lio natali Agrippinae Germanic[i] / [Caes]aris matris C(ai) / [Ger]manici bovem marem immolavit. / Adfuerunt Cn(aeus) Domitius Paullus Fabi(us) Persicus C(aius) Caecina Lar[gus] / a(nte) d(iem) VI K(alendas) Novembr(es) / ob detecta nefaria con[silia] in

C(aium) Germa]/[nic]um Cn(aei) Lentuli Gae[tulici ---] / [L(ucius) Salvius] Otho flam[en et promagistro] / [collegii] fratrum [Arvalium nomine ---] / [--- immolavit].¹⁷

L'indicazione del giorno a cui fa riferimento la celebrazione voluta da Caligola in onore della madre è caduta in parziale lacuna non permettendo di stabilirne con certezza il giorno di nascita. Sono ipotizzabili, tuttavia, solo due integrazioni: *ante diem VII* o *ante diem VIII Kalendas Novembres*, corrispondenti ai giorni 25 e 26 ottobre secondo il calendario giuliano.¹⁸ Se la testimonianza epigrafica permette di stabilire con buona approssimazione il *dies natalis* di Agrippina, più complesso si rivela il tentativo di determinarne l'anno di nascita in ragione dell'assenza di testimonianze letterarie e documenti epigrafici. Alcune ipotesi possono essere comunque formulate sulla base dell'analisi della documentazione antica relativa alle vicende connesse ai suoi genitori.

Nel 23 a.C. M. Claudio Marcello, primo marito di Giulia e figlio della sorella di Augusto, Ottavia Minore, sposato nel 25 a.C., morì; la figlia del principe, nata intorno al 39 a.C. dal suo matrimonio con Scribonia, divenuta il perno delle strategie matrimoniali di Augusto, fu data in sposa, prima che avesse termine il tradizionale periodo di lutto, a M. Vipsanio Agrippa,¹⁹ amico e fedele collaboratore politico del principe fin dal 44 a.C., che fu richiamato da Mitilene, ufficialmente per ristabilire l'ordine nella capitale mentre Augusto si trovava nelle province occidentali, di fatto, per procedere all'interruzione del suo matrimonio con Marcella, figlia di Ottavia, e sposare Giulia.²⁰ Il matrimonio rappresentò per Agrippa una promozione dal punto di vista politico e l'inclusione sua e dei suoi figli nelle strategie dinastiche del principe.²¹

Racconta Svetonio nella *Vita di Augusto* che da questo matrimonio nacquero cinque figli, tre maschi e due femmine:

*Nepotes ex Agrippa et Iulia tres habuit C. et L. et Agrippam, neptes duas Iuliam et Agrippinam.*²²

¹⁷ CIL VI 2033 = Scheid 1998, n. 13f.

¹⁸ Per l'integrazione cf. Scheid 1998, n. 13f. Sull'introduzione del calendario giuliano vd. Plin. *Nat.* XVIII 211-12; Suet. *Caes.* 40, 1; Macr. *Sat.* I 14, 7; cf. Bickerman 1980, 47; Polverini 1999, 245-57 e Feeney 2007, 154; 197.

¹⁹ Vd. Vell. II 93, 1; Tac. *Ann.* II 41, 3; Dio LIV 6, 5. Sull'indecisione del principe in relazione alla scelta del nuovo candidato vd. Tac. *Ann.* IV 40, 3. Cf. Fantham 2006, 45 e Levick 2010, 175. Cf. Powell 2015, 132-3.

²⁰ Sui matrimoni di Agrippa con Cecilia Attica e Claudia Marcella cf. Roddaz 1984, 23-30; Powell 2015, 105.

²¹ Secondo Roddaz 1984, 353 n. 76 il matrimonio dovette essere celebrato alla fine dell'inverno 22-21 a.C.

²² Suet. *Aug.* 64, 1: «(Augusto) Ebbe da Agrippa e Giulia tre nipoti, Gaio, Lucio e Agrippa, e due nipotine, Giulia e Agrippina». Cf. Barnes 1981, 362-3.

Sulla base di questa testimonianza Th. Mommsen ha ipotizzato che, dal momento che i tre eredi maschi sono elencati secondo l'ordine di nascita, allo stesso modo anche il fatto che Giulia Minore sia citata prima di Agrippina indicherebbe che quest'ultima fosse la figlia minore.²³

Se l'anno di nascita dei figli maschi è ricordato dalle testimonianze letterarie, quello delle figlie deve essere dedotto dall'analisi della tradizione antica.

Il primo figlio, Gaio Cesare, nacque nel 20 a.C., nel periodo in cui Agrippa controllava l'Urbe sostituendo Augusto che si trovava in Oriente:²⁴ la permanenza di Agrippa a Roma si protrasse fino alla fine dell'anno 20 a.C. quando lasciò la capitale per recarsi nelle Gallie e da qui nella Penisola Iberica.²⁵ Il suo soggiorno nelle province occidentali ebbe termine alla fine del 19 a.C. quando rientrò a Roma per assumere la *tribunicia potestas*, di durata quinquennale, conferimento che sancì ufficialmente per il genero del principe lo status di *collega Augusti*.²⁶ Dopo l'assegnazione di tale potere, Agrippa venne investito nel 18 a.C. anche dell'*imperium proconsulare* sulle province orientali.²⁷ La partenza per l'Oriente fu rinviata all'anno successivo: il genero del principe presiedette, infatti, tra il 31 maggio e il 3 giugno del 17 a.C. ai *ludi saeculares* in qualità di *XV vir sacris faciundis*²⁸ e verso la fine del mese di giugno, probabilmente intorno al 26, divenne padre di un secondo bambino, Lucio, che venne adottato al momento della nascita da Augusto assieme al fratello Gaio. A seguito di questo atto che lo privava della *potestas* sui figli, ceduta al nonno, e divenuto legalmente il loro tutore, Agrippa ripartì insieme alla moglie per le province orientali da dove tornò soltanto nel 13 a.C.²⁹

23 Così farebbe ipotizzare anche l'assunzione di un nome direttamente dipendente da quello della madre. Cf. Mommsen 1878, 245 e Valentini 2019, 607-22.

24 Sull'anno di nascita di Gaio Cesare vd. Dio LIV 8, 5 e cf. *PIR* IV 216. Sull'azione di Augusto in Oriente tra 21 e 20 a.C. e il ruolo di Agrippa a Roma cf. Roddaz 1990, 77-80; Hurlet 1997, 426; Levick 2010, 87-8. Il principe dalla Sicilia si spostò nel 21 a.C. in Grecia e trascorse l'inverno a Egina, visitò le province d'Asia, Bitinia e Siria e trascorse l'inverno del 20-19 a.C. a Samo. Cf. Dalla Rosa 2017, 101-66.

25 Vd. Vell. II 90; Dio LIV 11, 1. Cf. Roddaz 1984, 356 e Hurlet 1997, 60 n. 187; Powell 2015, 132-43.

26 Vd. Vell. II 90; Tac. *Ann.* III 56 e Dio LIV 12. Cf. Roddaz 1984, 357-81; Powell 2015, 151.

27 Sulla natura dei poteri conferiti ad Agrippa nel 18 a.C. cf. Roddaz 1984, 343-7 e Hurlet 1997, 63-5, 290-4 e 308-12.

28 *RG* 22, 2; *CIL* VI 32323 = *ILS* 5050. Vd. in particolare ll. 108-10 in cui si fa menzione di un *sellisternium* per Giunone e Diana offerto da centodieci matrone scelte dai *quindecemviri* e durato per tre giorni. Malgrado non vi sia esplicito riferimento al fatto che Livia e Giulia vi avessero preso parte, è probabile che, in qualità di mogli di due *quindecemviri*, fossero tra le promotrici di questo banchetto. Cf. Beard-North-Price 1998, 202-3; Fantham 2006, 61; Powell 2015, 157-9.

29 Suet. *Aug.* 64, 1: *Gaium et L(ucium) adoptavit domi per assem et libram emptos a patre Agrippa tenerosque adhuc ad curam rei publicae) admovit* ([Augusto] Adottò Gaio e Lucio dopo averli comprati dal padre Agrippa con l'asse e la bilancia, e finché erano

Secondo la critica moderna due sono i momenti in cui possono essere collocate le nascite delle due figlie di Agrippa e Giulia: il periodo compreso tra la nascita di Gaio (20 a.C.) e quella di Lucio (17 a.C.) e l'arco temporale tra la partenza per l'Oriente (metà del 17 a.C.) e l'anno precedente la nascita di Agrippa Postumo (12 a.C.); è difficile conoscere in termini più precisi gli intervalli di tempo dal momento che la coppia si trovò spesso separata a causa della permanenza di Agrippa nelle province occidentali e in quelle orientali. Una figlia dovette nascere alla coppia alla fine del 19 o all'inizio del 18 a.C., nel momento in cui Agrippa rientrò dalle province occidentali per assumere la *tribunicia potestas* e l'*imperium* sulle province orientali, mentre la nascita della seconda dovrebbe essere collocata durante il soggiorno di Agrippa e Giulia in Oriente, più precisamente tra il 15 e il 13 a.C.³⁰ Risulta ugualmente incerto determinare quale delle due donne fosse la figlia maggiore e quale la minore: è necessario dedurre la successione delle nascite femminili in base all'anno in cui vennero fatte sposare le due figlie. Anche in merito a questi eventi la documentazione antica non conserva testimonianze dirette ed è necessario inferire l'anno di celebrazione del matrimonio sulla base del *cursus honorum* dei figli e dell'anno in cui vennero fatte sposare le figlie. Poiché Emilia Lepida, figlia di Giulia Minore e di L. Emilio Paolo, fu fidanzata nel 4 d.C. al fratello minore di Germanico, Claudio, e nell'8 d.C., anno della *relegatio* della madre, era ancora fidanzata col figlio di Druso e, quindi, doveva avere un'età inferiore ai dodici anni, la critica moderna ipotizza per il matrimonio della madre un momento non posteriore al 4 a.C., anno in cui Giulia, essendo la prima figlia di Agrippa e Giulia, avrebbe avuto circa

ancora molto giovani affidò loro responsabilità pubbliche). Vd. anche Vell. II 96, 1; Dio LIV 18, 1. Cf. *PIR* IV, 216 e 222. La critica moderna colloca la nascita di Lucio il 26 giugno in virtù del fatto che l'adozione di Tiberio e Agrippa nel 4 d.C. avvenne proprio in quel giorno. Cf. Priuli 1980, 47-80. Si vedano anche Sidari 1979-1980b, 275; Eck 2005, 1064; Levick 2010, 96; Powell 2015, 159-61. Secondo Hurlet 1997a, 428 n. 55: «La date de naissance de Lucius n'est pas connue précisément, mais elle se situe à coup sûr entre le 14 juin et le 15 juillet 17. À l'intérieur de cette fourchette chronologique, le 26 juin est un jour symbolique qui fut choisi par Auguste pour adopter Tibère en 4 a.J.C.; les dates importantes n'étant jamais choisies par hasard». Sull'adozione cf. anche Marastoni 2011, 95-120. Sui *ludi saeculares* del 17 a.C. cf. Beard-North-Price 1998, 201-6.

30 Vd. *IG* XII 8, 381. Cf. *PIR* V 463 e *FOS* 812; Mommsen 1878, 248; Levick 1976, 302-4; Roddaz 1984, 370 e 442; Syme 1986, 93 n. 2 (che colloca l'anno di nascita tra 16 e 13 a.C.); Lindsay 1995, 3 n. 7; Hemelrijk 1999, 236 n. 55; Barrett 2006b, 75 e 96; Fantham 2006, 59-60 e 108. Il problema dell'anno di nascita di Agrippina Maggiore e della sorella Giulia Minore non viene affrontato in Seager 1972, 14-47; Levick 1999, 31-46; McDougal 1981, 104; Shotter 2000, 341; Burns 2007, 41 i quali si limitano a riportare l'anno 15-14 a.C. senza discutere la documentazione antica. Rose 1997, 13 colloca erroneamente anche la nascita di Giulia Minore nel periodo 17-13 a.C.

quattordici anni.³¹ Per quanto concerne il matrimonio di Agrippina con Germanico, l'anno di assunzione della *toga virilis* del figlio maggiore, Nerone, nel 20 d.C., che in quell'anno avrebbe avuto almeno quindici anni, permette di ipotizzare che il matrimonio dei genitori doveva essere avvenuto tra 5 e 6 d.C. in conseguenza della sistemazione dinastica del 4 d.C. e dell'adozione di Germanico.³² Giulia fosse la figlia maggiore, dunque, in quanto fu la prima delle figlie a contrarre matrimonio. Da ciò si deduce che Agrippina dovette nascere durante il soggiorno orientale dei due genitori. Questa successione sarebbe avvalorata, inoltre, dall'assunzione da parte della prima figlia del nome della madre.³³

A precisare ulteriormente i dati relativi alla nascita di Agrippina concorrono alcune testimonianze relative alla permanenza di Giulia e Agrippa nelle province orientali: se a proposito del periodo trascorso da Agrippa in Occidente non vi è alcun indizio che Giulia avesse accompagnato il marito, nel caso della lunga permanenza in Oriente la tradizione antica reca testimonianza (prevalentemente epigrafica) della sua presenza.³⁴ Non è noto se i figli, Gaio, Giulia e Lucio, accompagnarono i genitori nel lungo viaggio attraverso le province orientali: i tre figli erano, infatti, molto piccoli e i due maschi erano già stati adottati nel 17 a.C.³⁵ La loro presenza al seguito dei genitori è ipotizzabile, tuttavia, sulla base di alcuni monumenti dinastici e

31 Sul fidanzamento di Emilia Lepida con Claudio vd. Plin. *Nat.* VII 58 e Suet. *Claud.* 26, 1. Cf. Levick 1976, 303; Syme 1986, 111. Sul matrimonio di Giulia con L. Emilio Paolo cf. Syme 1986, 11.

32 Vd. Tac. *Ann.* III 29. Sull'adozione del 4 d.C. cf. § 3.1 «Il matrimonio con Germanico».

33 Cf. Valentini 2019, 607-22 e § 1.1.1 «Vipsania Giulia Agrippina».

34 Nic. *F.G.H.* 2a 90, fr. 134, 421-22; *IGR* IV 1095 (Kos); *IG* XII 2, 204 = *IGR* IV 64; *IG* XII 2, 482 = *IGR* IV 114 (Lesbo); *ISestos* 8 = *IGR* I 821 = Rose 1997, cat. 122 (Sestos); *IG* XII 5, 740 (Andros); *IG* VIII 381 = *ILS* 8784 = Rose 1997, cat. 95 (Thasos); *IG* VII 65 = Rose 1997, cat. 76 (Megara); *ISardis* VII 1, 197 (Sardi); *SIG* 777 e 779 = Rose 1997, cat. 70 (Delo); *IAssos* 16-17 (Assos); *IPriene* 225 (Priene); *BCH* 1880, 517 (Ceranòs); *BCH* 1926, 447 n. 88-9 = *AE* 1928 n. 50 = Rose 1997, cat. 82 (Thespie); *SEG* 26 n. 958 = Rose 1997 n. 92 (Paros); *IG* XII 6, 1, 393 (Samo); *AE* 1993 n. 1521 (Euromos); *Forsch.Ephes* III 52 = *ILS* 8897 = *IvEph* 3006 (Efeso); Rose 1997, cat. 70 (Delfi); *IGR* III 943 (Palepaphus). Cf. Flower 2006, 326 n. 17. La presenza di Giulia a fianco del marito durante la sua missione orientale non si configura quale elemento di *novitas* in quanto già ampiamente sperimentata da Augusto e Livia nei decenni precedenti, vd. Tac. *Ann.* III 33, 6. Il carattere di rottura del *mos maiorum* che riveste questa decisione risiede nella scelta di esibire in ottica dinastica Giulia e gli eredi di Augusto. Hurlet 1997, 435 sottolinea, infatti, che il soggiorno della figlia di Augusto in Oriente aveva l'obiettivo di rinforzare la reputazione del marito Agrippa nelle aree orientali dell'impero conferendo alla sua missione una valenza dinastica che legittimava agli occhi delle popolazioni orientali la sua posizione politica. Cf. Marshall 1975, 11-18.

35 Vd. Suet. *Aug* 64, 1; Dio LIV 18, 1. Cf. Sensi 1977, 329-44; Hurlet 1997, 428; Powell 2015, 159-60. La partenza per le province orientali di Agrippa e della sua famiglia è collocata alla fine del 17 a.C. da Reinhold 1933, 106 n. 2, nella primavera del 16 a.C. da Magie 1950, 476, nella seconda metà del 17 a.C. da Roddaz 1984, 420.

dediche, che onorano Agrippa, Giulia e la loro discendenza, dislocate lungo il tragitto percorso durante il soggiorno in Oriente.³⁶ La famiglia imperiale viene onorata in più occasioni ponendo particolare attenzione alla prospettiva dinastica: in precedenza Augusto e Agrippa si erano recati nelle aree orientali dell'impero, ma per la prima volta un magistrato dotato di *imperium maius* veniva accompagnato dalla propria famiglia.³⁷ In questo contesto, dunque, particolare rilievo assume la figura di Giulia in quanto essa rappresentava il legame diretto tra il principe e Agrippa da un lato e tra Augusto e i nipoti dall'altro.³⁸ Alcuni gruppi statuari ascrivibili al periodo 16-13 a.C. focalizzano l'attenzione proprio sulla famiglia imperiale e in particolar modo sugli eredi di Giulia e Agrippa. Questi monumenti segnalano, almeno per le aree orientali dell'impero, l'attenzione da parte delle comunità locali all'elemento dinastico testimoniato, inoltre, dalla contemporanea diffusione di dediche che onorano Giulia come *thea* e *kallitekno*.³⁹ In particolare due gruppi statuari, perduti ma di cui si conservano le iscrizioni, permetterebbero di ipotizzare la presenza in Oriente soltanto di Gaio e Lucio: nel primo, rinvenuto a Delfi davanti al lato orientale del tempio di Apollo, sono onorati Giulia Maggiore, Lucio e Agrippina;⁴⁰ un secondo proveniente da Thespieae riporta le dediche ad Agrippa, Giulia Maggiore, Gaio, Lucio, Agrippi-

36 Hurlet 1997, 428 n. 111 nega la presenza di Gaio e Lucio in Oriente senza offrire, tuttavia, alcuna giustificazione a riguardo

37 Cf. Magie 1950, 476-9; Roddaz 1984, 419-75; Corbier 1994, 286; Rose 1997, 13. Hurlet 1997, 432 sottolinea come Suet. *Aug.* 24, 1 attesti il fatto che Augusto difficilmente permettesse ai soldati e ai propri luogotenenti di recarsi presso le mogli: ciò rende ancora più significativa la presenza di Giulia al seguito del marito in Oriente.

38 La percezione della posizione e del ruolo assunto da Giulia in Oriente è messo in evidenza dalla titolatura a lei riservata nelle iscrizioni provenienti dai luoghi visitati dalla famiglia imperiale. Un elenco esaustivo dei titoli che onorano Giulia è presente in Hurlet 1997, 433 n. 75 e 429-42; Rose 1997, 140; 145; 153-7; 172-3; 180; Fantham 2006, 134-7. Le dediche che la onorano singolarmente restituiscono per la matrona i titoli di «figlia di Augusto» e «moglie di Agrippa», sottolineando in questo modo il legame dinastico. Hurlet 1997, 433 n. 78 mette in evidenza, inoltre, il fatto che il titolo «figlia di Augusto» appare su un numero maggiore di iscrizione e, nei casi in cui sono presenti entrambi, a essere posta in maggior rilievo è la sua filiazione. Lo studioso sottolinea inoltre come la disparità nella frequenza dell'utilizzo del gamonimico possa essere ascritta non necessariamente a motivazioni ideologiche ma al fatto che Giulia si trovò quasi costantemente in compagnia del marito che era, dunque, presente sul posto e, probabilmente, onorato nelle dediche contestualmente alla moglie.

39 Per l'appellativo *Thea* vd. *IGR* III 940 (Palaepaphus); *IGR* I 821; Rose 1997, cat. 122 (Sestus); per Giulia come Nuova Afrodite *IGR* IV 64 e 114 (Mitilene); *IGR* IV 257 (Assus, identificata erroneamente con Livia); *RPC* 2359 (Pergamo); come *kallitekno* *IPriene* 225 (Priene). L'utilizzo di questo attributo non è indicativo della presenza accanto a Giulia dei figli poiché se la dedica fosse successiva alla nascita di Agrippina, avrebbe potuto riferirsi proprio alla nuova nascita.

40 Cf. *SIG*³ 779, A, B, C; Hanson, Jonson 1946, 390 n. 4; Flacelière 1954, 286-7; Hurlet 1997, cat. 118; Rose 1997, cat. 70. Dittemberg in *SIG*³ 779, A ipotizza la presenza di una dedica a Gaio che avrebbe ripreso la forma di quella di Lucio.

na e Livia.⁴¹ L'assenza di riferimenti epigrafici (e di statue) a Giulia Minore suggerisce che la bambina non fosse presente.⁴² In ottica di promozione dinastica dovette essere deciso di portare nel lungo *tour* orientale i giovanissimi eredi di Augusto per presentarli alle province dell'impero e di lasciare, forse, Giulia a Roma.

Secondo la ricostruzione dell'itinerario seguito dalla coppia imperiale, deducibile dal confronto tra testimonianze letterarie ed epigrafiche, Giulia Maggiore seguì il marito nella maggior parte dei suoi spostamenti.⁴³ Verso la metà del 17 a.C. la coppia imperiale lasciò Roma per recarsi in Grecia attraversando nel corso del 17-16 a.C. il Peloponneso e l'Attica, facendo sosta a *Taenarum*, Gythion, Sparta, Argo, Epidauro, Corinto, Megara, Atene e Oropos.⁴⁴ J.M. Roddaz ipotizza che Agrippa e la sua famiglia abbiano trascorso l'inverno 16-15 a.C. ad Atene oppure che si siano recati nei possedimenti di Agrippa nel Chersoneso Tracio.⁴⁵ Nel corso di questo tragitto essi raggiunsero Lampsaco, dove Agrippa acquistò il leone accovacciato di Lisippo, che fu fatto trasportare a Roma, e si trasferì, quindi a Cizico e, infine, nell'isola di Lesbo dove trascorsero l'inverno.⁴⁶ Da qui Agrippa ripartì nella primavera del 15 a.C. per recarsi in Siria e in Giudea, in questo frangente senza la famiglia, rimasta sull'isola.⁴⁷ La figlia di Augusto seguì il marito durante il *tour* nella Grecia continentale per tutto il 16 a.C. ma non lo accompagnò nel resto del tragitto probabilmente in ragione del fatto che la nascita del loro quarto figlio, Agrippina Maggiore, avvenne proprio in questo frangente: Giulia rimase a Mitilene per tutto l'inverno del 15-14 a.C.⁴⁸ Tale sosta prolungata sa-

41 Cf. *AE* 1928, 49-50; Hanson, Jonson 1946, 390 n. 3; Hurler 1997, cat. 117; Rose 1997, cat. 82.

42 Risulterebbe singolare, infatti, la circostanza per cui a Delo vengano onorati tre dei quattro figli di Agrippa e Giulia e a Thespie l'intera famiglia eccetto Giulia Minore sostituita da Livia sicuramente non presente durante il viaggio orientale di Agrippa e Giulia. Una Giulia, figlia di M. Agrippa, è onorata in una dedica rinvenuta nei pressi dell'agorà di Thaso. È probabile, tuttavia, che si faccia riferimento non a Giulia Minore ma ad Agrippina Maggiore. Cf. Valentini 2019, 607-22.

43 Per la ricostruzione del percorso seguito da Agrippa e la sua famiglia cf. Reinhold 1933, 106-23; Halfmann 1986, 163-6; Roddaz 1984, 40-427.

44 *Taenarum IG* V 1, 1225; *Gythion IG* V 1, 1166; *Sparta IG* V 1, 494; *Argo AE* 1920, 82; *Epidauro IG* IV I² 576; *Corinto AE* 1912, 2; *Megara IG* VII, 64-5; *Atene IG* II 4122, 4123; *Oropos IG* VII 349.

45 Roddaz 1984, 423. Sui possedimenti di Agrippa in Tracia, probabilmente ereditati dal suocero Attico, vd. Dio LIV 29, 5.

46 Per il leone di Lampsaco vd. Strab. XIII 1, 19; per Cizico, dove Agrippa acquistò due opere pittoriche raffiguranti Aiace e Venere, vd. Plin. *Nat.* XXXV 26.

47 Sul viaggio di Agrippa in Siria e Giudea e sui provvedimenti da lui presi in quelle aree vd. Joseph. *AJ* XVI 13-14 e cf. Roddaz 1984, 456-63 e Hurler 1997, 288-9.

48 Il racconto di Flavio Giuseppe, relativo all'attività di Agrippa in Siria e Palestina in questo frangente non nomina mai Giulia offrendo conferma del fatto che la figlia di Augusto non seguì il marito. Vd. Joseph. *AJ* XVI 13-14. Dalle aree interne dell'Asia Mi-

rebbe compatibile con il *dies natalis* di Agrippina Maggiore attestato dagli *Acta Fratrum Arvalium*: la seconda nipote di Augusto sarebbe nata, dunque, tra 25 e 26 ottobre del 15 a.C., probabilmente a Mitilene.⁴⁹

Giulia all'inizio del 14 a.C. avrebbe raggiunto il marito nel Bosforo dove si era recato di ritorno da Gerusalemme e dopo aver trascorso l'inverno a Mitilene, a causa dei disordini generati dalla rivolta dell'usurpatore Scribonio.⁵⁰ Il fatto che la figlia di Augusto partì da Mitilene per recarsi dal marito è testimoniato da Nicolao di Damasco:

Ὅτι ἐπράχθη τι φιλανθρωπίας πολλῆς ἐχόμενον Νικολάω. Ἰλιεῖς γάρ, ἀφικνουμένης νύκτωρ ὡς αὐτοὺς Ἰουλίας τῆς Καίσαρος μὲν θυγατρὸς, γυναικὸς δὲ Ἀγρίππα, καὶ τοῦ Σκαμάνδρου μεγάλου ῥέντος ὑπὸ χειμάρρων πολλῶν, κινδυνευούσης περὶ τὴν διάβασιν ἀπολέσθαι σὺν τοῖς κομίζουσιν αὐτὴν οἰκέταις, οὐκ ἤσθοντο. Ἐφ' οἷς ἀγανακτῆσας ὁ Ἀγρίππας, ὅτι οὐ παρεβόθησαν οἱ Ἰλιεῖς, δέκα μυριάσιν αὐτοὺς ἐζημίωσεν ἀργυρίου. Οἱ δὲ ἀπόρως ἔχοντες, καὶ ἅμα οὐ προὔπειδόμενοι τὸν χειμῶνα, οὐδὲ ὅτι ἐξίτοι ἡ παῖς, Ἀγρίππα μὲν οὐδοτιοῦν εἶπεῖν ἐτόλμησαν, ἤκοντα δὲ τὸν Νικόλαον δεόμενοι παρασχεῖν αὐτοῖς Ἡρώδην βοηθὸν καὶ προστάτην.⁵¹

Giulia e il suo seguito avrebbero incontrato difficoltà nell'attraversare il fiume Scamandro di notte, proprio in prossimità della città di Ilio: gli abitanti avrebbero mancato di inviare soccorsi alla figlia del principe in difficoltà, provocando una reazione risentita da parte di Agrippa che impose loro un'ammenda, ritirata soltanto grazie alla mediazione di Erode e la nomina di Agrippa come patrono della città.⁵² In relazione alla vicenda Nicolao di Damasco attesta un parti-

nore provengono dediche ad Agrippa ma non a Giulia Maggiore. Dalla Mysia *IGR IV* 146 = *SIG*² 366 = *IMT* 1430; dalla Frigia *MAMA IV* 143 e *VII* 270; dalla Licia *FdXanth VII* 23 e 24.

49 Cf. Roddaz 1984, 424 n. 33 e Hurlet 1997, 432 n. 70. Kienast 1996, 71 colloca la nascita di Agrippina ad Atene nell'ottobre del 14 a.C. senza fornire, tuttavia, alcun argomento decisivo. Cf. anche Kienast, Eck, Heil 2017, 64.

50 Vd. Dio *LIV* 24, 4-6. Cf. Magie 1950, 477; Roddaz 1984, 463-8; Hurlet 1997, 69. Per il soggiorno invernale di Agrippa a Lesbo vd. Joseph. *AJ XVI* 16.

51 Jacoby, *FGrHist.* 90 F 134: «Nicolao compì un atto di grande generosità: Giulia, figlia di Augusto e moglie di Agrippa, giunse a Ilio di notte, in un momento in cui lo Scamandro, ingrossato da violenti acquazzoni, era in piena; aveva rischiato di morire con il suo seguito attraversandolo e gli abitanti di Ilio non se n'erano accorti. Per questo motivo, Agrippa, poiché gli abitanti di Ilio non l'avevano soccorsa, inflisse loro un'ammenda di centomila dracme d'argento. Essi non sapevano come fare dal momento che non avevano potuto prevedere né il nubifragio né l'arrivo della figlia di Augusto. Non osando rivolgersi ad Agrippa, ricorsero a Nicolao, che si trovava là, e gli chiesero di convincere Erode a farsi loro difensore e protettore».

52 Joseph. *AJ XVI* 2, 2 conferma il fatto che Agrippa impose un'ammenda alla città di Ilio la quale venne ritirata grazie all'intervento di Erode. Per l'assunzione del patronato sulla città di Ilio da parte di Agrippa vd. *IGR IV* 204 = *SIG*³ 776 = *CIG* 3609.

colare significativo: il viaggio di Giulia avvenne di notte e gli abitanti di Ilio omisero di portare soccorso proprio perché tenuti all'oscuro dell'illustre visita. È possibile che la figlia del principe non intendesse rendere nota la sua presenza. Secondo la critica moderna questo episodio attesterebbe il fatto che Giulia raggiunse il marito nel Bosforo alla fine della sua vittoriosa campagna militare.⁵³ Giuseppe Flavio, che descrive il tragitto compiuto da Agrippa insieme a Erode dal Bosforo a Lesbo, non esplicita, tuttavia, la presenza di Giulia a fianco del marito nel viaggio attraverso la Paflagonia, la Cappadocia, la Frigia.⁵⁴ La figlia di Augusto avrebbe cercato, dunque, di raggiungere la città di Ilio forse con l'obiettivo di incontrare il marito nel Bosforo e sarebbe tornata indietro a causa della disavventura occorsa a lei e al suo seguito nell'attraversare lo Scamandro oppure avrebbe intrapreso un viaggio verso Ilio per raggiungere la città da cui, secondo la leggenda, aveva tratto origine la *gens Iulia*. La segretezza del viaggio messa in rilievo dal racconto di Nicolao di Damasco permette di ipotizzare che Giulia si fosse recata nell'area per sua volontà, omettendo, forse, di avvisare il marito: informato delle difficoltà affrontate dalla moglie e dell'assenza di azioni di soccorso da parte degli abitanti di Ilio, Agrippa avrebbe preso pesanti provvedimenti per punire la città. Emerge, quindi, quale circostanza di rilievo il fatto che soltanto Giulia si recò in quell'area e che Agrippa ottenne il titolo di patrono della città soltanto dopo la disavventura della moglie, probabilmente alla fine del lungo percorso da lui compiuto attraverso l'Asia Minore.⁵⁵ La figlia di Augusto avrebbe raggiunto il marito sulla costa dell'Asia Minore ritrovandolo nei pressi di Efe-

53 Cf. Roddaz 1984, 442; Hurler 1997, 71-2; Fantham 2006, 66; Braccesi 2012, 52-7.

54 Vd. Joseph. *AJ* XVI 23.

55 Il fatto che Giulia abbia compiuto un tour nelle aree prospicienti l'isola di Lesbo dove soggiornava in attesa del marito sarebbe testimoniato secondo Roddaz 1984, 424 n. 33 dalla circostanza per cui in alcune dediche la donna è onorata da sola. Lo studioso ritiene, dunque, che queste iscrizioni siano da collocare nel momento in cui la figlia del principe avrebbe intrapreso il viaggio per raggiungere il marito. Tale ipotesi non spiega, tuttavia, il motivo per cui Flavio Giuseppe non menzioni Giulia nel percorso di ritorno dal Bosforo, mancando di registrare la presenza della figlia di Augusto in tutte le aree visitate dal marito nell'Asia Minore. Le iscrizioni provengono da Samo (*IGR* IV 177 = *SEG* I 385), Priene (*IPriene* 225), Paphos (*IGR* III 940 = *JHS* 9 (1988), 243), Andros (*IG* XII 5, 740 = *BCH* 2 (1878), 399), Delos (*SIG* II 1, 777), Halasarna (*IGR* IV 1095), Cos (*AE* 1969-1970, 600 e 1971, 461), Mitilene (*IG* XII 2, 204 = *IGR* IV 64), Eresos (*CIL* III 7156-7 = *IG* XII 2, 537 = *IGR* IV 9), Lesbo (*IG* XII 2, 482 = *IGR* IV 114). Proprio il fatto che da Lesbo provengano iscrizioni che onorano Giulia da sola determina la necessità di valutare con cautela la documentazione epigrafica: l'isola vide, infatti, a più riprese la presenza di entrambi i coniugi. In via ipotetica sarebbe possibile attribuire al periodo di permanenza sul luogo della sola Giulia le iscrizioni che la onorano senza il marito. Reinhold 1933, 117 n. 70 ipotizza che la presenza di epigrafi onorarie dedicate alla sola Giulia attesterebbero che la figlia del principe compì un tour lungo le coste occidentali dell'Asia Minore durante l'assenza del marito. Fantham 2006, 66 pur negando l'assenza di fonti esplicite, ritiene la circostanza verosimile.

so e proseguendo con lui verso Keramos, Samo e, infine, Lesbo dove si trattennero fino alla primavera del 13 a.C. quando iniziarono il viaggio di ritorno a Roma.⁵⁶

Verso la metà del 13 a.C. la famiglia imperiale fece rientro nell'Urbe, in previsione del rinnovo dei poteri di Agrippa, probabilmente in concomitanza con il ritorno del principe dalle province occidentali.⁵⁷

Il rientro del genero di Augusto coincise con un momento cruciale nella definizione della questione dinastica: i lati Nord e Sud del fregio dell'*Ara Pacis* costituiscono un'importante testimonianza del ruolo assunto da Agrippa e dalla sua famiglia in ottica successoria. Quale sia l'evento celebrato dal fregio è materia di discussione: la critica moderna propone di riconoscere nel corteo processionale ritratto sull'altare le cerimonie compiute nell'Urbe per il *reditus* del principe o per l'*inauguratio* dell'altare, celebrazioni entrambe svoltesi il 4 luglio del 13 a.C.⁵⁸ Il fregio dell'altare, consacrato alla *Pax Augusta*, si configura come il primo monumento conservato su cui è rappresentata la *domus principis*.⁵⁹ Secondo F. Hurllet: «Les temps étaient mûrs pour que pût être diffusée à travers le langage plus symbolique de l'architecture et de la sculpture la nouvelle idéologie; les Romains pouvaient désormais bien percevoir que si le régime n'était pas dynastique dans le droit, il était dans les faits. Quels que soient les problèmes que se posent à propos de l'identification ponctuelle de certains personnages présents lors de la procession, on reconnaît que les deux frises constituent une projection idéalisée des branches les plus importantes de la famille impériale en 13 a. J.-C.».⁶⁰ Oltre ai principali collegi sacerdotali, pontefici, auguri, flamini, sul lato meridionale sono individuabili da destra a sinistra Augusto (tra gli auguri), Agrippa (dopo i flamini), il piccolo Gaio Cesare, che afferra la toga del padre, Livia, Tiberio, Druso Maggiore e Antonia, che tiene per mano il piccolo Germanico, e un'altra coppia, probabilmente L. Domizio Enobarbo e Antonia Maggiore con i loro figli Cn. Domizio Enobarbo e Domizia.⁶¹

56 A Samo è stata rinvenuta una dedica che onora Giulia da sola vd. *IGR IV 1717*; da Keramos proviene, invece, una dedica a Giulia e Agrippa, vd. *JHS* 11 (1890), 128 n. 15.

57 Cf. Dio LIV 28, 1. Secondo Reinhold 1933, 124 n. 1 Agrippa avrebbe potuto rientrare a Roma già all'inizio del 13 a.C. Secondo Hurllet 1997, 70 il rientro nello stesso momento di Augusto e Agrippa era dovuto al fatto che stava per scadere il mandato quinquennale per il loro *imperium* che sarebbe stato quindi rinnovato per entrambi probabilmente intorno al 26 giugno, anniversario del conferimento dei loro poteri nel 18 a.C. Grenade 1961, 124 afferma che le necessità militari contingenti resero necessario accelerare la concessione degli *imperia*, conferiti, quindi, senza attendere la loro effettiva scadenza in giugno.

58 Cf. Rossini 2007, 6. Sull'*inauguratio* e *dedicatio* dell'*Ara Pacis* cf. Galliazzo 1998, 82-3; Ionescu 2013, 103-86.

59 Cf. Rose 1990, 453-67.

60 Hurllet 1997, 442-3.

61 Cf. Syme 1984b, 583-9.

Il fregio del lato settentrionale risulta di più difficile interpretazione a causa del suo cattivo stato di conservazione: la critica moderna ipotizza che siano da riconoscere Giulia Maggiore nella figura femminile che segue il gruppo dei decemviri e Lucio Cesare nel bambino davanti a lei.⁶² Gli studiosi hanno proposto, inoltre, di identificare in Giulia Minore la bambina che segue la figura femminile.⁶³ Dalla rappresentazione figurata si possono dedurre distintamente le gerarchie all'interno della *domus principis*: Agrippa è il personaggio che si trova più vicino ad Augusto, il legame dinastico con il quale è ribadito dalla presenza di Giulia che cammina vicino al marito e dalla vicinanza con Gaio e Lucio, di cui egli si trova a essere tutore e padre naturale ma non giuridico.⁶⁴ La presenza di una bambina identificata con Giulia Minore nel corteo rende improbabile l'assenza della figlia minore dalla rappresentazione, soprattutto in considerazione del forte valore dinastico che riveste tale monumento. È ipotizzabile, dunque, che nella parte più frammentaria del fregio settentrionale, dietro la sorella, comparisse anche Agrippina Maggiore, ultimo membro di una famiglia considerata fondamentale dal principe per i suoi piani successivi.⁶⁵

Verso la fine dell'anno Agrippa fu costretto a ripartire per la Pannonia per sedare una rivolta.⁶⁶ Probabilmente già colpito da malattia, egli rinunciò a fermarsi in Pannonia e si ritirò in Campania dove morì, a cinquantuno anni, in un momento di poco precedente il 19 marzo del 12 a.C.⁶⁷

62 L'identificazione dei due bambini è proposta sulla base delle vesti che essi portano: entrambi indossano, infatti, una corta tunica (il diadema e il *torques* visibili, tuttavia solo nella figura di Gaio) che richiamano il *lusus Troiae*, l'agone celebrato nello stesso 13 a.C. in occasione del quale il maggiore tra i due fanciulli aveva fatto la sua apparizione pubblica. Vd. Dio LIV 28, 2-3. Cf. Syme 1984b, 583-9; La Rocca 2002, 269-313; Rossini 2007, 55-6.

63 Secondo Torelli 1982, 50-1 la sequenza dietro la figura femminile sarebbe la seguente: Iullo Antonio Minore e i suoi genitori Iullo Antonio e Marcella Maggiore, Giulia Minore o una Vipsania, Sesto Apuleio e il figlio omonimo. Secondo La Rocca 1983, 35 (con cui concorda Rossini 2007, 55) il fanciullo dietro Giulia Maggiore sarebbe uno dei figli di Agrippa a cui seguirebbero Ottavia Minore, Giulia Minore, Iullo Antonio, Marcella Maggiore.

64 Cf. Hurler 1997, 443, il quale sottolinea che la stretta vicinanza di Agrippa con Gaio Cesare mostri come, malgrado l'adozione, il padre naturale giocasse un ruolo di primo piano nell'educazione dei figli.

65 Nel momento dell'*inauguratio* dell'altare Agrippina avrebbe avuto due anni, l'età di Germanico che è ritratto nel fregio meridionale.

66 Vd. Dio LIV 28, 2.

67 La data della morte di Agrippa è deducibile da Dio LIV 28, 2-3 il quale afferma che Augusto fu informato della malattia del genero mentre era impegnato nell'organizzazione delle Quinquatrie (feste in onore di Minerva) che si tenevano tra il 19 e il 24 marzo, a cui avrebbero dovuto prender parte anche i figli di Agrippa; lo storico testimonia che il principe si recò immediatamente dal genero senza trovarlo in vita. Reinhold 1933, 126 n. 15, Roddaz 1984, 485 e Hurler 1997, 78 collocano la morte tra il 19 e il 24 marzo sen-

1.2 Vipsania Giulia Agrippina

Il nome completo della matrona dovette essere Vipsania Giulia Agrippina: esso è ricostruibile grazie ad alcune attestazioni epigrafiche, provenienti da Delfi, Thasos e Thespie, databili tra 16-13 a.C. e ascrivibili alla spedizione orientale di Agrippa e Giulia.⁶⁸ Il nome completo di Agrippina, infatti, non è attestato da nessun testimone antico ma può essere dedotto sulla base del funzionamento del sistema onomastico femminile di età protoimperiale che prevedeva per le donne della *nobilitas* senatoria l'assunzione della forma femminile del gentilizio paterno: poiché il nome Agrippina si riferisce al *cognomen* e non al *nomen* del padre, era probabile che la bambina portasse nella sua formula onomastica anche la forma Vipsania.⁶⁹ Difficilmente Agrippina avrebbe assunto una formula onomastica composta da un solo *cognomen*.⁷⁰ In questo modo, però, si veniva a creare una perfetta omonimia con la sorellastra Vipsania Agrippina, nata dal precedente matrimonio di Agrippa con Cecilia Attica, che legava più strettamente la nipote del *princeps* dal punto di vista onomastico alla famiglia del genero di Augusto tralasciando completamente di esplicitare lo stretto rapporto di parentela con la *gens Iulia*.⁷¹

La formula onomastica di Agrippina si componerebbe, dunque, di un gentilizio alla forma femminile e un *cognomen* derivato direttamente da quello del padre. Tale modalità di designazione presenta caratteri innovativi rispetto alla nomenclatura femminile propria dell'età repubblicana che si distingueva tendenzialmente, pur nella molteplicità delle soluzioni, per la presenza, oltre al gentilizio, di un secondo elemento – un aggettivo o un numerale – utilizzato per distinguere le donne della stessa famiglia che portavano il medesi-

za tener conto che Cassio Dione testimonia che ci si trovava in un momento precedente alla celebrazione delle feste.

68 Per un'analisi dettagliata cf. Valentini 2019, 607-22. Le iscrizioni che consentono di ricostruire il nome di Agrippina sono: da Delfi Dittember 779 A e B = *FD* III 4, 256 = *SEG* 52.515; Hurler 1997, cat. 118; da Thespie Plassart 1926, 447-9. n. 88-9; da Thaso *IG* XII 8, 381 = *ILS* 8784; *IGR* I 835. Sulla spedizione di Agrippa in Oriente cf. Powell 2015, 161-77.

69 Sull'onomastica femminile tra repubblica e principato cf. Peruzzi 1970, 9-74; Kajanto 1977, 147-58; Nicolet 1977, 45-57; Hallett 1984, 79-81; Salway 1994, 124-45.

70 Cf. Kajava 1994, 19-25.

71 Su Vipsania Agrippina vd. *PIR*²V 462 e *FOS* 811. È interessante notare che le iscrizioni afferibili al viaggio di Agrippina in Oriente tra 16 e 19 d.C. mettono in luce come a seguito del matrimonio della nipote di Augusto con Germanico la filiazione da Agrippa venga quasi completamente oscurata a favore della menzione del gomonimico, che permette in primo luogo di legare Agrippina a Germanico, in quel momento magistrato in carica, e in secondo luogo di collegare la donna in modo più evidente alla *gens Iulia*, in quanto il marito nel 4 d.C. era stato adottato da Tiberio a sua volta adottato da Augusto. Per una rassegna delle iscrizioni che documentano il viaggio di Agrippina in Oriente cf. Hurler 1997, 611-14; Rose 1997, 32-8.

mo nome (*Maior, Minor, Prima, Secunda, Tertia*).⁷² Secondo M. Kajava l'introduzione del *cognomen* nella formula onomastica prima maschile e poi femminile fu un processo graduale che a partire dal II secolo a.C. progressivamente portò all'introduzione di un nuovo elemento nella nomenclatura in risposta alle rinnovate condizioni ed esigenze della società romana. In particolare in relazione al *cognomen* delle donne lo studioso afferma: «The adoption of personal *cognomina* also depend on the situation within individual families. For practical reasons *cognomina* were obviously more useful in families where many children were born». ⁷³ In questa prospettiva è possibile ipotizzare che la formula onomastica di Agrippina comprendesse un *cognomen* che aveva lo scopo di differenziarla dalla sorella maggiore: secondo la critica moderna quest'ultima si sarebbe chiamata, infatti, Vipsania Giulia, formula composta dal gentilizio paterno a cui veniva accostato quello materno.⁷⁴ Se il *cognomen* Agrippina si rendeva necessario per distinguere le due sorelle, è possibile ipotizzare che anche Agrippina possedesse le prime due forme onomastiche, presentando una nomenclatura composta da tre elementi: Vipsania Giulia Agrippina. Tuttavia una formula onomastica femminile a tre elementi appare precoce in questa fase essendo attestata in modo più esteso per le donne a partire dall'età flavia.⁷⁵ Un esempio contemporaneo potrebbe essere individuato nell'onomastica di Livilla: la figlia di Antonia Minore e Druso Maggiore avrebbe posseduto tre elementi onomastici, Claudia Livia Giulia, riconducibili ai gentilizi dei principali rami che componevano la *domus principis*, ponendo in risalto l'appartenenza della donna per via materna e paterna a tali clan.⁷⁶ Se sulla base di questo parallelo si ipotizza una formula onomastica a tre elementi per la seconda figlia di Giulia e Agrippa viene a cadere, dunque, il problema della corrispondenza onomastica con la sorellastra Vipsania Agrippina o con la sorella Vipsania Giulia e nello stesso tempo si identifica anche nella nomenclatura di

⁷² Per una rassegna cf. Kajava 1994, 19-31. Cf. anche Kajanto 1977, 147-57, 147-58; Prodocimi 2009, 73-145; Solin 2009, 251-93.

⁷³ Cf. Kajava 1994, 29-30.

⁷⁴ Cf. *PIR*² I 635 e *PW* 10, cc. 906-908, cc. 906-908, *FOS* 813. È possibile avanzare anche una seconda ipotesi: se le due sorelle avessero assunto una formula onomastica coincidente in tutti e tre gli elementi, si sarebbe creata una perfetta omonimia tra le due che fu ovviata privilegiando nell'uso uno degli elementi. Giulia avrebbe utilizzato, infatti, il *nomen* materno e Agrippina il *cognomen* paterno. Il *nomen* del padre era già utilizzato, infatti, per indicare la sorellastra Vipsania, che, tuttavia, nelle testimonianze epigrafiche (*ILS* 165 e 8540) e letterarie è indicata anche con il solo *cognomen* Agrippina (*Tac. Ann.* I 12 e III 19; *Suet. Tib.* 7; Cassio Dione non esplicita mai il nome).

⁷⁵ Come si può constatare da *FOS*, 781-95

⁷⁶ Cf. *PIR*² L 303; *FOS* n. 239, Cenerini 2014, 124-32. Claudia è attestato (solo per via epigrafica) da *CIL* VI 5226, 38204; Livia da *CIL* VI 4349; 5226; 8899; 15502; 19747; 20237; 33787; 38204; *Plin. Nat.* XXIX 20; *Dio* LVII 22, 2; Giulia *CIL* VI 5198.

Agrippina Maggiore l'esplicitazione del legame dinastico con la *gens* Giulia, comune agli altri tre fratelli. L'onomastica di Giulia Minore, priva di *cognomen*, corroborerebbe l'ipotesi che si tratti della figlia maggiore: è Agrippina che necessita, in quanto nata in un momento successivo, di una terza forma che la identifichi rispetto alla sorella.⁷⁷

77 Per quanto concerne i fratelli della donna, i due bambini, Gaio e Lucio, esplicitavano, invece, la loro ascendenza nell'assunzione a seguito dell'adozione dell'onomastica del *princeps*, portando Giulia il gentilizio materno. L'ultimo figlio di Agrippa e Giulia Maggiore porterà, invece, il nome paterno M. Vipsanio Agrippa, e il *cognomen* Postumo in quanto nato dopo la morte del padre. Diverrà Agrippa Giulio Cesare nel 4 d.C. con l'adozione da parte del nonno; cf. *PIR*² I 214. Sull'uso femminile del *cognomen* cf. *Salmies* 2009, 515-31.